Anno XIV. Mercordì 16 Aprile 1879 N. 90

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal librajo A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal librajo Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1 aprile è aperto un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scadente trimestre; ed ai signori Sindaci si fa preghiera, perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Speciale preghiera rivolgiamo ai Comuni e a tutti quelli che devono per arretrati d'associazione e per inserzioni, a saldare i loro debiti. L'Amministrazione del Giornale deve assolutamente ed al più presto possibile regolare i suoi conti.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell'11 aprile contiene:

1. Legge 10 aprile, che approva la tabella delle modificazioni della tariffa 2 febbraio 1878.

2. R. decreto 13 marzo che autorizza il comune di Arpignano, (Ascoli Piceno) ad assumere il nome di Arpignano del Tronto.

3. Id. 23 marzo, che concede facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio per l'irrigazione esistente in Ciliano (Novara).

4. Id 6 marzo, che erige in corpo morale l'asilo infantile Vittorio Emanuele II in Pordenone.

5. Id. 20 marzo, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Roma, autorizzante il comune di Tolfa ad applicare la tassa sul bestiame.

6. Id. 23 febbraio, che autorizza l'Accademia romana di San Luca ad accettare il legato del fu comm. Giorgio Lana.

7. Id. 20 marzo, che approva l'aumento del capitale della Banca popolare di mutuo credito in Soncino.

8. Id. 6 aprile, che autorizza la società anonima denominata «La Fondiaria,» sedente in Firenze, e ne approva lo statuto.

9. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

La *Gazz. Ufficiale* del 12 corr. contiene:

1. Nomine nell'Ordine Mauriziano.

2. R. decreto 30 marzo, che autorizza il comune di S. Pier d'Arena a riscuotere un dazio di consumo su oggetti non appartenenti alle solite categorie.

3. Id. 27 marzo, con cui la frazione Spallina è distaccata dal comune di Pressana e aggregata a quello di Roveredo di Guà.

4. Id. 20 marzo, che modifica il regolamento 18 dicembre 1859 sul servizio della vaccinazione.

5. Id. id., che erige in corpo morale il pio Istituto fondato in Voltaggio dalla march. Maria Brignole-Sale, vedova del march. Raffaele De Ferrari.

6. Id. id., che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Piano di Sorrento.

7. Nomine e disposizioni nel R. esercito e nel personale dell'amministrazione del demanio e delle tasse.

INAUGURAZIONE
DELLA FERROVIA VITTORIO-CONEGLIANO

Gentilmente invitati dal Municipio di Vittorio e dalla Società Veneta di costruzioni, abbiamo jeri assistito ad una solennità molto gradita e bella, quella della inaugurazione del tronco di ferrovia Conegliano-Vittorio, che mise quest'ultima bipartita città a pochi minuti di distanza da quella che salutiamo spesso passando come una delle più belle gemme del Veneto Orientale, collocata com'è attorno ai colli aprici che fanno corona alle sue pianure.

Ora Conegliano dovrà dividere da buona amica con un'emula la sua corona di bellezza; e lo farà senza invidia di certo, perchè Vittorio avvicinata a Conegliano non sarà che una continuazione di questa tra quelle amene colline popolate di ville e di vigneti coperte, che intermezzate da fertili piani finiscono coll'addossarsi alle prealpi nostre.

Abbiamo chiamato Vittorio una bipartita città, poichè si compone di due, Ceneda e Serravalle da breve spazio tra loro divise; ma che ora il nome, l'edifizio municipale comune ad entrambe posto nel breve intervallo tra esse ed in fine la stazione ferroviaria comune sta componendo in feconda unità, senza che nessuna delle due perda le sue particolari caratteristiche, come un giorno le due estremità di Venezia non servivano che ad una gara di bene nella unità.

La ferrovia, e lo disse l'on. Sindaco Rossi con appropriate parole in uno splendido discorso, lo dissero l'on. deputato Breda capo della Società di costruzioni, l'on. Pallotta Prefetto di Treviso, l'on. Betocchi ispettore delle opere pubbliche ed infine l'on. Visconti-Venosta deputato di quel Collegio, che espressero in diverso modo lo stesso pensiero, lo dissero tutti gli accolti delle due città unificate ed i venuti a celebrare questa inaugurazione di un'opera del vero progresso, apre un nuovo campo all'attività produttiva di quella regione.

Questa è davvero una nuova forza del progresso economico del Veneto orientale, che deve principalmente importare alla Nazione intera, se guarda da questa parte a' suoi interessi.

Veramente più avverso di così non poteva essere il tempo per una simile festa, avendo piovuto a dirotta tutto il giorno di jeri; ma ciò non tolse nulla nè al significato della festa, nè alle belle e liete accoglienze, nè alle cordiali strette di mano di vecchi amici ivi da diverse parti del Veneto e di tutta Italia convenuti, nè agli amichevoli conversari, nè a quel naturale tripudio, con cui le popolazioni lungo tutto il cammino fra Conegliano e Vittorio accoglievano la locomotiva che oggi intraprenderà i suoi regolari viaggi.

A Conegliano le belle carrozze della Società Veneta, che costruì la ferrovia e che l'eserciterà come quella del quadrivio fra Treviso, Vicenza, Padova e Bassano, accoglievano gli ospiti d'altronde venuti e gli ospitanti che scesero ad incontrarli.

I nuovi al paese ammirarono la bellezza naturale di quelle colline, con proposito di visitare quei luoghi alla luce del sole e con miglior agio. Gli spari festivi e la musica che intuonava la fanfara reale ci annunziavano l'arrivo a Vittorio. Ivi molte carrozze ci accoglievano per fare una scorsa nella bipartita città, che ci pareva più che mai una sola, col vantaggio di espandersi tra quei colli, invece di restringersi nelle angustie delle inamabili mura. Le si vedevano alla svelta, notando anche le nuove palazzine che sorsero di recente, le fabbriche, che hanno il vantaggio della forza motrice del Meschio, il quale non abbandonerà la zona pedemontana per congiungersi al Livenza senza dare freschezza colle irrigazioni ai piani sottostanti, i bei passeggi ed i nuovi giardini.

Andammo quindi a visitare il nuovo palazzo del Comune, che prende nome dalla Concordia fatta in nome del primo Re d'Italia, di Vittorio il liberatore, e poi ci riducemmo alla Stazione a geniale convito.

Vi abbiamo menzionato i discorsi che in questo si tennero coi nomi dei parlatori; ma lo spazio ed il tempo ci mancano oggi per riferirli, sicchè dovremo tornarci sopra con maggior agio.

Solo vi diremo, che tutti questi discorsi riflettevano l'amore alle nostre istituzioni ed il proposito di fecondare la libertà coi progressi dell'educazione e dell'utile lavoro, che sono i soli mezzi di crescere in prosperità, civiltà e potenza di tutta la Nazione; la quale non può desiderare feste migliori di quelle di tal sorte. Vi aggiungeremo, che oltre alle persone nominate, vi assistevano altri apostoli del lavoro, dello studio e del progresso quali gli onorevoli Senatori Lampertico, Rossi e Torelli e gli on. Deputati Luzzatti, Fambri e Gabelli, i rappresentanti della stampa e tante brave persone a cui avemmo appena il tempo di stringere la mano o nel convito, od alla stazione di Conegliano all'arrivo ed alla partenza.

L'invidia del solito Giove pluvio, che esagerò i suoi doni, non fece che rendere più vivaci quelle cordiali strette di mano, felici dell'occasione avuta di stringerla anche a tanti nuovi conoscenti che si avevano fatto conoscere però prima coll'opera loro.

Prima di sciogliersi a Vittorio la comitiva fu letto un telegramma dell'on. sindaco di Pieve di Cadore, che faceva voto per la naturale conseguenza di quest'opera, cioè per la continuazione di essa fino verso quella regione, che discese sempre per i suoi scambii a questa volta.

***

Equi, dopo assistito a questa solennità, non possiamo a meno di rinnovare il voto, nel quale furono concordi le rappresentanze del Trivigiano della sinistra del Piave, del Friuli e del Cadore; cioè, che per ottenere un effetto più pronto di far comunicare Belluno e la parte superiore di Quella Provincia con Treviso, Venezia e con tutto il Friuli, e soprattutto per non isviare un movimento naturale che esiste da secoli tra i paesi al di qua del Piave e quelli del Bellunese, si preferisca la ferrovia Vittorio-Belluno ad un'altra linea.

Non si vuole con questo privare Feltre d'una comunicazione ferroviaria che forse verrà più pronta, facendo prima l'opera più agevole e più necessaria; ma intanto importa di averne una e quella proprio, che è più breve e meno dispendiosa e che può quindi farsi più presto, e che ha un grande vantaggio, quello di non spostare un movimento esistente ed interessi, che sono da lunghi anni collegati.

Di far questo non può entrare nei calcoli nè del Governo nazionale, nè del Governo provinciale di Treviso. I Distretti di Conegliano, Oderzo, Motta e Vittorio contribuirono pur essi alle spese della ferrovia Treviso-Vicenza, che s'incrocia a Cittadella coll'altra Padova-Bassano.

Adunque, perchè punire questi Distretti, che volonterosi hanno concorso alla spesa per la detta ferrovia col privarli del commercio che essi posseggono col Bellunese e col Cadore? Perchè lasciar morire la ferrovia a Vittorio e non continuarla? Perchè privare il Cadore di ciò ch'esso crede un suo vitale interesse e così specialmente i Distretti della riva destra del Tagliamento delle Provincie di Udine e di Venezia, che mandano i loro prodotti ad approvvigionare l'alto Bellunese? Una volta fatta questa ferrovia dalla parte di Vittorio non è evidente, che, se non altro colle ferrovie economiche, si scenderebbe presto o tardi da Conegliano ad Oderzo e più giù, come da Casarsa a Portogruaro, fino a quella zona sopramarina, dove si dovrà tra brevi anni progredire nell'opera delle bonifiche, conquistando terre, che potranno essere colonizzate da quegli operosi montanari che ora emigrano in cerca di pane? Come mai al Veneto orientale, che è la parte meno ricca della regione, ma che completandosi laggiù apporterebbe ricchezza a sè ed alla Nazione, anzichè arrecargli la sua parte di benefizii, si dovrebbe togliere anche quello che possiede?

Poi non è un interesse veramente italiano, che la vita nazionale si dimostri verso le sue estremità, cosicchè la sua virtù espansiva guadagni terreno ai confini, massimamente laddove c'è una lotta vivissima con altre nazionalità prevalenti in numero ed in giovanezza? Ora questa è appunto la condizione del Veneto orientale, verso cui si dovrebbe far convergere le più vigorose correnti dell'attività nazionale, anzichè sviare anche quelle che vi sono. L'Alto Bellunese dovrebbe primeggiare per la selvicoltura, Conegliano ed i suoi dintorni è la scuola naturale per la viticoltura, Pordenone è un centro industriale rispettabile, la Bassa deve procedere nelle bonifiche e ricondurre anche i Veneti al mare, Udine è centro alla sericoltura ed all'allevamento dei bestiami, ecc. Ma tutti questi interessi bisogna collegarli tra loro ed espandere così la vita nazionale fino oltre i confini.

V.

CONCORRENZA O VIOLENZA
FEDE E SCETTICISMO

L'*Eco del Litorale*, senza nominarlo, raccoglie alcune parole del *Giornale di Udine*; il quale trovava utile a Roma, come esso medesimo trova utile dove i cattolici sono in minoranza, quella libertà di coscienza e di azione a tutte le credenze, per cui chi è più animato dallo spirito del Cristianesimo e dallo zelo dell'apostolato e fervente nel beneficare il prossimo, potrà anche far prevalere quello ch'ei crede il vero.

Il *Giornale di Udine*, sebbene condannato dal foglio clericale di Gorizia ad essere scettico, come, ei dice, tutti i liberali non possono a meno di esserlo, cosicchè sulla fine si pente quasi di avere accesa disputa con lui; il *Giornale di Udine* ha fede nella potenza del vero e del bene, come l'ha nella libertà, sull'esempio di Cristo, che predicava la nuova dottrina, la buona novella in onta alla casta sacerdotale giudaica.

L'*Eco del Litorale* questa fede non l'ha. Esso è scettico davvero e non crede nella virtù della verità e del bene ed alla libera concorrenza, anche nell'ordine religioso e morale, preferisce la violenza.

L'*Eco del Litorale* vuole salvare le anime; ma non crede, nel suo scetticismo, che è veramente eccessivo, che se la parola di verità, pronunciata dai cattolici apostoli, è buona ed efficace nell'America colla libertà, e per conseguenza nell'Inghilterra, nella Germania, nella Russia, e da per tutto dove esistono in maggioranza gli acattolici, lo sia del pari in Italia e soprattutto a Roma, dove i cattolici o che almeno si danno per tali sul censo della popolazione, sono in maggioranza. Per salvare le anime degli Italiani bisogna fare ad essi violenza; e magari adoperare le baionette protestanti, scismatiche e zingare dell'Impero vicino al Regno d'Italia, oppure quelle vendute degli Svizzeri, o dei volterriani Francesi a Roma. Di Santa Inquisizione e di auto da fè alla spagnuola non parla, ma forse, se le baionette non giovassero a mantenere la fede cattolica, apostolica, romana, ed a salvare le anime, un po' di fuoco depurativo lo accetterebbe come ottimo ausiliario.

Dirà certamente, che ciò non è vero, e che lo si calunnia a supporlo così sanguinario, egli mite d'animo, umano e di perfetta buona fede; ma la logica che condusse altre volte altre anime sante a simili pervertimenti morali, perchè avevano abbracciato la violenza invece della libertà, trascinerebbe anche l'*Eco del Litorale* su questa via di salvare le anime per forza e col ferro e col fuoco.

Non riampiange l'*Eco del Litorale*, come tutta la setta temporalista, vero tarlo roditore del cattolicismo romano, quel Temporale che manteneva la violenza anche contro le coscienze fatte e volute libere da Dio? Ma lo Stato del Papa era troppo piccolo; la violenza bisogna mantenerla in tutta Italia, in tutta Europa, in tutto il mondo. E qui proprio gli casca l'asino al povero temporalista; poichè la violenza chiama la violenza, e le guerre di opinione e di religione sono le più feroci ed in esse si crocifigge l'Amor divino di Cristo e la carità del prossimo cento volte al giorno.

Noi liberali, da lui chiamati scettici, consigliamo il confratello d'Oltre-Isonzo ad avere un po' più di fede nel vero, nel bene e nella parola di Cristo. Veda: noi liberali italiani che abbiamo avuto fede nella giustizia, nella libertà, nella civiltà, nella Provvidenza, siamo giunti a fare l'unità nazionale ed a dare all'Italia nuova per per capo Roma. Questa fede era unita alle opere ed ai sacrifizii; e fu per questo coronata dal buon successo. Se il nostro vicino avrà e saprà ispirare a' suoi confratelli altrettanta fede, non nel Temporale e nei privilegi di casta alla giudaica, od alla feudale, ma nella dottrina di Cristo, che è amore di Dio con tutte le facoltà dell'anima e del prossimo come sè stessi, nella efficacia del bene fortemente voluto e costantemente operato, nella umana fratellanza e nei compensi della coscienza di chi, anche a costo di sacrifizii, benefica i fratelli, li educa a una maggiore civiltà, li introduce nella vita dello Spirito, potrà riuscire a qualche cosa di buono; ma se si ostina a non credere, che Cristo guadagnasse le anime colla libertà, e colla parola e e non si curasse di sottomettere i corpi colle armi materiali, vedrà diminuirsi perfino i contribuenti dell'obolo per la reggia papale. Di questo vi sono già gl'indizii, come lo provano i lagni frequenti che se ne fanno. Fede, fede, o confratello, e soprattutto opere di cristiana carità!

I Prestiti dei Comuni

Scrivono da Roma alla *Nazione*: Ho sott'occhio la Relazione che precede lo schema di legge presentato alla Camera dall'on. Depretis nella tornata del 28 marzo 1879; intitolata: Disposizioni dirette a regolare la facoltà nei Comuni di contrarre prestiti.

Presentare un provvedimento legislativo in questo senso, dopochè la passività dei Comuni era giunta, nel 1876, a L. 707,551,255, ed è notevolmente cresciuta in questo ultimo triennio, è un'opera saggia, e più saggia sarebbe stata se prima Governo e Parlamento se ne fossero occupati.

Ma teniamo conto delle buone intenzioni dell'on. Depretis. La legge consta di due articoli. Col primo è stabilito che nessun Comune possa contrarre in un anno mutui che, insieme sommati, eccedano il decimo del suo bilancio attivo o superino 100,000 lire, senza che intervenga una legge. Per i prestiti minori basterebbe l'approvazione del Consiglio provinciale.

Con l'articolo secondo del progetto si darebbe facoltà ai Comuni di rilasciare delegazioni a favore dei mutuanti sugli esattori delle imposte dirette, nei modi voluti dalle leggi 27 marzo 1871 e 27 1875.

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Capitale*: Per la riunione che si deve tenere a Roma il 21 corrente, verranno diramate le lettere di invito dallo stesso generale Garibaldi, il quale conta di prender parte all'adunanza o di presiederla. Tra coloro che verranno invitati si assicura vi sieno gli egregi patriotti Bovio, Marcora, Cavallotti, Ellero, Bertani, Saffi (1), Mario, Campanella, Cadenazzi, Meyer e parecchi altri. In tutti saranno una cinquantina, e tutte le provincie d'Italia vi saranno rapresentate.

(1) Notiamo che Saffi, con lettera diretta alla *Riforma*, smentisce la sua andata a Roma.

— Leggiamo nella *Riforma* che in questa settimana il Re e la Regina si recheranno a Baveno a visitare la Regina Vittoria. Per loro si sta preparando la villa che possiede sul Lago Maggiore la duchessa di Genova. Il Re e la Regina faranno subito ritorno in Roma.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 14: Dileguati i malintesi tra i gabinetti di Francia e d'Inghilterra, si sarebbe raffermato l'accordo fra queste due potenze rispetto all'azione comune ed energica contro l'Egitto.

— Furono destituiti 31 consiglieri di prefettura avversi al regime repubblicano.

— A Parigi e nei dipartimenti si tennero riunioni per propugnare la elezione di Blanqui. Quelle riunioni inviarono delegati a Bordeaux per raccomandare la nomina di Blanqui. I candidati Metadier e Bernard, avendo ritirato le loro candidature, si ritiene quasi certa l'elezione del vecchio democratico.

— Chesnelong, presidente del comitato cattolico, e l'arcivescovo di Parigi preparano riunioni per protestare contro le leggi di Ferry sulla pubblica istruzione.

— Venne intentato un processo contro la *Révolution Française* per oltraggio e derisione di una religione riconosciuta dallo Stato.

— Freycinet, ministro dei lavori pubblici, ordinò un'inchiesta sui lavori necessari al porto di Marsiglia. Si calcola che vi si impiegheranno 42 milioni.

— Il Congresso letterario internazionale si aprirà a Londra l'otto giugno.

Egitto. La ristrettezza dello spazio ci vieta di occuparci a lungo della questione egiziana; ci limiteremo quindi a far cenno di una nota della *République Française* già segnalata dal telegrafo. La nota dichiara non aver la Francia in modo alcuno l'intenzione, attribuitale dalla stampa inglese, di prender parte ad una spedizione contro il Kedivè. « Si respinge unanimemente a Parigi l'idea di un intervento della Francia e dell'Inghilterra in Egitto. » Così parla la *République Française* e parla evidentemente in nome del governo francese o del partito dominante in Francia.

Albania. Il *Cittadino* di Trieste pubblica la seguente dichiarazione, che, a titolo di cronaca, riproduciamo: Moltissimi Epiroti ed Albanesi abitanti a Trieste ci pregano di dichiarare che i loro concittadini non diedero nessun incarico ai signori Abdul bei e Mehmed Alì bei, che si recarono di loro proprio arbitrio a Roma per scopi politici. Gli Epiroti ed Albanesi pubblicamente protestano contro il personale procedere dei due signori sopra citati e pregano la stampa italiana di voler pubblicare questa protesta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 29) contiene:

(Cont. e fine)

266. *Accettazione di eredità.* Il sig. Pietro Sbaiz di S. Paolo, quale rappresentante li minori suoi figli, ha accettata col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal sac. Antonio Sbaiz morto il 25 gennaio 1879.

267. *Accettazione di eredità.* Il sig. Nicolò Balliani di S. Vito, tanto per sè che quale rappresentante li minori suoi nipoti ha accettata col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal rispettivo figlio e zio sac. Giacomo Bulliani morto nel 5 dicembre 1878.

268. *Estratto di bando.* Il 25 giugno p. v. avanti il Tribunale di Udine avranno luogo i giudiziali incanti, su istanza di G. B. Martinello contro V. Cruder di Sammardenchia, di immobili siti in Sammardenchia da subastarsi sulla base di lire 212,40.

269. *Avviso.* Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa che, dopo visti gli amichevoli accordi tra espropriandi ed espropriante, nonchè l'eseguito deposito delle indennità relative, venne autorizzato alla immediata occupazione dei fondi per sede del Canale principale del Ledra situati in Comune di Udine, mappa di Udine esterno.

270. *Avvio d'asta.* Andata deserta l'asta per la novennale affittanza dei beni in Lauzacco, Pradamano, Cussignacco, Camino di Buttrio, Lumignacco e Pavia di Udine, di ragione dell'Ospitale di Udine, un secondo esperimento d'asta sarà tenuto nei giorni 3, 5, 6 e 7 maggio p. v.

271. *Avviso.* Presentata dal sig. Patrizio Rodolfo offerta regolare con cui si impegnò di assumere l'appalto relativo alla costruzione del ponte in legno sul Cosa fra Gradisca e Provesano pel prezzo di L. 49,943.91, sulla base di tale offerta si esperirà presso la Deputazione Provinciale di Udine il 21 corr. l'esperimento d'asta pel definitivo deliberamento dell'appalto.

272. *Avviso.* La r. Intendenza di Finanza in Udine avvisa che va a produrre istanza al Presidente del Tribunale di Udine perchè abbia a nominare Perito all'effetto di fare la stima di un immobile in Udine che l'Intendenza intende espropriare giudizialmente a pregiudizio del sig. Benedetti Luigi.

273. *Notifica di sentenza.* A richiesta di Orsola Pascolo-Chiaroi, l'usciere Brusegani ha notificato a Fonzar Pietro domiciliato in Aquileja la sentenza 31 agosto 1876 del Tribunale di Udine.

La Giunta Municipale nella seduta del 14 corr. ha deliberato che la tornata ordinaria primaverile del Consiglio Comunale abbia luogo nel giorno 29 aprile corr.

Esposizione-Fiera di vini friulani in Udine nei giorni 14, 15 e 16 agosto 1879.

Per iniziativa dell'Associazione agraria Friulana, e col concorso nelle spese all'uopo necessarie per parte del Comune di Udine, nonchè della Provincia e della Camera di commercio ed arti, viene indetta una *Esposizione Fiera di vini friulani*, la quale ha per iscopo di agevolare gli studi pratici sulla produzione vinifera della provincia, di promuovere e favorire in pari tempo le relazioni e gl'interessi reciproci dei produttori, dei negozianti e dei consumatori dei vini suddetti.

A tale intento venne istituita una speciale Commissione ordinatrice, composta dei signori: Jesse dott. Leonardo (presidente), Braida cav. Francesco, de Puppi conte Luigi, Cella dott. Giov. Batt., Degani Giov. Batt., Nallino prof. Giovanni, Lämle prof. Emilio, Pecile prof. Domenico, Centa dott. Adolfo, Braidotti Luigi, Farra Federico e Morgante Lanfranco (segretario); la quale ha in proposito stabilite e rende di pubblica notizia le norme qui infrascritte:

I. L'Esposizione-Fiera si terrà in Udine, sotto i *Portici di S. Giovanni*, stanze e piazzale annessi, nei giorni 14, 15 e 16 (giovedì, venerdì e sabato) agosto p. v.

II. All'Esposizione-Fiera verranno ammessi:

a) Vini d'ogni qualità ed età (rossi, bianchi, da pasto e da *dessert*), purchè prodotti nel territorio friulano (provincia naturale di qua e di là dell'Judri);

b) Altri prodotti congeneri (vermouth, acquevite, liquori, aceti, ecc. ecc.), confezionati nella provincia suddetta;

c) Macchine ed attrezzi di viticoltura e di vinificazione (strumenti aratori ed altri per la lavorazione nelle vigne, utensili di potatura, solforatura, ecc. ecc.; pigiatoi, torchi, pompe da travaso, enotermi, ecc. ecc.), vendibili, non vendibili e di qualunque fabbrica e provenienza si sieno.

III. I vini comuni da pasto essendo l'oggetto principale degli studi che i promotori dell'Esposizione-Fiera si propongono, ciascun concorrente dovrà presentarne almeno un ettolitro, od altrimenti cento bottiglie di ordinaria capacità; e dovrà poi depositare alla Commissione ordinatrice, per ogni qualità, un doppio campione, che servirà per gli assaggi e pei confronti eventualmente occorribili.

Per ciascuno degli altri prodotti la quantità verrà indicata dai rispettivi espositori nella relativa domanda d'ammissione.

IV. Le domande d'ammissione verranno presentate alla Commissione ordinatrice, residente presso l'Associazione agraria Friulana (Udine, palazzo Bartolini), entro i termini qui appresso indicati, cioè:

a) Per i Vini, non più tardi del giorno 31 luglio;

b) Per gli altri prodotti congeneri e per le macchine, attrezzi di viticoltura e vinificazione non più tardi del 30 giugno prossimo venturo.

V. Staranno a carico degli espositori soltanto le spese occorribili sino alla consegna degli oggetti nel locale dell'Esposizione e quelle di risportazione degli oggetti stessi che rimanessero invenduti. A tutte le altre, di collocamento, custodia, ecc., verrà provveduto dalla Commissione ordinatrice; la quale, secondo le istruzioni in proposito lasciatele dai singoli espositori, potrà eziandio procurare lo smercio dei rispettivi prodotti, senza però togliere che gli espositori stessi, volendolo, vi provvedano da sè.

VI. La consegna dei vini, spiriti ed altri prodotti verrà ricevuta nei due giorni (12 e 13 agosto, precedenti l'apertura dell'Esposizione; quella delle macchine, utensili, ecc. potrà pure esser fatta incominciando dal giorno 10 e sino a tutto il 13 agosto.

NB. Per riguardo all'introduzione in città dei vini ed altri oggetti destinati all'Esposizione, saranno fatte pratiche opportune onde ottenere dall'Amministrazione del Dazio consumo murato, in favore degli espositori, i benefizi e le agevolezze maggiori possibili.

VII. Onde meglio conseguire gli scopi per cui l'Esposizione Fiera venne proposta, sarà pure provveduto perchè in ciascuno dei detti tre giorni, in ore da determinarsi, vengano offerte ai visitatori opportune spiegazioni intorno all'uso e sui pregi delle macchine ed utensili esposti.

VIII. Entro i due giorni successivi alla chiusura dell'Esposizione-Fiera dovranno essere ritirati i vini e tutti gli altri oggetti che fossero rimasti invenduti.

La Commissione ordinatrice si riserva di prendere e pubblicare altre disposizioni che ancora stimasse convenienti per il buon esito di questa prima Esposizione-Fiera di Vini friulani; eppertanto avverte i signori produttori di vini e chi altro possa averne interesse, di essere pronta ad offrir loro in proposito ogni desiderabile schiarimento.

Dall'Ufficio dell'Associazione agraria Friulana, Udine, 3 aprile 1879.

Per la Commissione ordinatrice
Dott. Leonardo Jesse, presidente
Lanfranco Morgante, segretario.

Esami di licenza liceale. Giusta decreto del ministro dell'istruzione in data 12 aprile corrente, le prove scritte dell'esame di licenza liceale presso tutti i Licei regi e pareggiati avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Venerdì 18 luglio — Lettere italiane.
Lunedì 21 id. — Lettere latine.
Mercoledì 23 id. — Lingua greca.
Venerdì 25 id. — Matematica.

Le prove orali corrispondenti comincieranno dopo le scritte nel giorno che verrà fissato dalle Commissioni esaminatrici.

Dono. Il sig. Giovanni Battista Job ha fatto dono alla Chiesa di S. Quirino in Udine d'un antico quadro d'argomento sacro attribuito al Quaglia, dopo averne commesso il ripulimento al pittore sig. Bianchini. Il quadro in parola trovavasi un tempo nell'ora non più esistente oratorio annesso al palazzo Garzolini in via Gemona.

Nella nuova chiesa di Passons, eretta sopra disegno dell'egregio ingegnere dott. G. B. Zuccaro, quel villaggio ha aquistato un edificio architettonico che soddisfa non solo i suoi abitanti, ma che raccoglie le meritate lodi anche delle persone intelligenti della materia che hanno occasione di visitarlo. Abbiamo infatti udito giudici competentissimi esprimersi nel modo più lusinghiero sul disegno seguito nel costruire la detta chiesa, e mentre ce ne congratuliamo col distinto ingegnere, facciamo le nostre congratulazioni anche a chi gli ha affidato un incarico da lui così bene disimpegnato.

Avvertimento necessario. Pervengono quasi giornalmente all'ufficio di questo Giornale dei comunicati, delle necrologie, o degli atti di ringraziamento, ed articoli d'interesse affatto particolare, colla premessa: *se vi sono spese per l'inserzione* ecc.; *qualora si esigesse pagamento per la pubblicazione* ecc., o simili. Ma possibile che i signori committenti non comprendano, che le inserzioni sono uno dei principali proventi dell'Amministrazione dei giornali, i quali, specialmente se di Provincia, non potrebbero altrimenti sostenere le gravi spese quotidiane? Possibile che non comprendano essi, che un giornale non può stampare gratuitamente che i soli articoli, che trattano interessi generali? Se lo sappiano dunque che tutte le inserzioni di scritti, che riguardano fatti particolari, devono essere sempre pagate, e per massima antecipatamente, e che diversamente tali scritti verranno respinti od abbruciati.

Teatro Minerva. La Compagnia Moro-Lin diede iersera un'altra delle nuove produzioni del Gallina ad un pubblico numeroso e plaudente, il *Moroso della Nonna*. Siamo in una casa di gondolieri, che conservano le loro tradizioni di famiglia e di professione, quella specie di nobiltà loro propria, per cui i ritratti e le bandiere dei vincitori delle regate vere feste professionali e proprie unicamente di Venezia, fregiano le pareti dell'umile abitazione del barcaiuolo come gli stemmi ed i quadri rappresentanti i fasti delle nobili famiglie della Repubblica, che fu la più grande espansione dell'Italia nel Levante, quelle dei superbi palagi, che attestano, più che le glorie antiche quella operosità che fece miracoli in tempi di minore civiltà, ma improntati di maggiori ardimenti. Ivi il Gallina non ci ha mostrato soltanto lo spiritoso gondoliere, il popolano più civile e più patriotta che in alcun'altra delle grandi nostre città, ma anche un avvanzo di quelli che tentarono l'alto mare, e che fanno invito alla nuova generazione della città delle lagune. Dio voglia che quei vecchi avvanzi d'altri tempi, quale era il burbero *moroso della nonna*, servano di stimolo alla nuova generazione, la quale deve comprendere, che se Venezia non ritenta con nuova vigoria le vie dell'Oriente, dovrà soffrire inutilmente ed ancora per molto tempo le inutili e noiose dispute sulla laguna medesima.

Ma io esco qui dall'argomento; e non si tratta di altro, se non di fare invito, a chi non vi è ancora stato, ad assistere alle rappresentazioni del *nuovo teatro veneziano* che dal giovane autore Gallina si saprà sempre più estendere a più larga sfera, portandoci, senza tesi dimostrative, alla vita nuova, che deve sorgere da quella libertà ed unità, per raggiungere la quale il *resistere ad ogni costo* ha giovato tanto. Il resistere fu una pagina degna della storia d'una città, che innestando la civiltà nuova sull'antica, aveva dato la parte più brillante di quella di tutta la Nazione. Ora ci vogliono nuovi innesti, fecondi di nuovi frutti; e la gara dei giovani ingegni nei campi dell'arte ce li fa sperare anche questi.

Per ottenere ciò abbiamo bisogno per lo appunto della *regata* dell'ingegno unita a quella del braccio. L'arte che incivilisce deve essere seguita dall'arte che rigenera e ringiovanisce. È l'arte che noi aspettiamo anche da queste nuove opere di ogni italica stirpe, che si manifesta nel linguaggio popolare suo proprio, per diventare poi l'arte del nuovo Popolo italiano.

Le caratteristiche speciali delle diverse nostre stirpi non nuocciono punto all'unità, ma la fanno più viva colla naturalezza e colla varietà.

Pictor.

— Questa sera si rappresenta: *L'avvocato veneziano*, capolavoro in 3 atti di C. Goldoni, indi lo scherzo comico: *Nono senza saperlo*.

Brutto incontro. Verso le ore 9 1/2 pom. del 13 andante in Udine, certo B. F. mentre riedeva alla propria abitazione passando per Via Palladio fu da uno sconosciuto afferrato pel collo e percosso con un fortissimo pugno alla fronte che lo stramazzò a terra, riportando, per la caduta, la lussazione dell'omero sinistro.

Madri, sorvegliate i bambini, se non volete provare il dolore che per lunga pezza affliggerà i genitori del bambino Ragagnin Luigi, di circa due anni, di Pasiano (Pordenone) il quale mentre, incustodito, si trastullava sulla riva di un fosso, dove l'acqua era alta circa mezzo metro, vi cadde entro ed affogò.

Aggressione. Il medico Antonio P. di Buboja (Sacile) l'altra sera, verso le ore 11, ritornando a casa sua, quando giunse appena fuori dell'abitato di quel Comune fu aggredito e percosso con un sasso, rimanendo ferito all'occipite ed al labbro superiore. L'Autorità è sulle traccie del malandrino.

Esercizi pubblici. Anche ieri sera le Guardie di P. S. di Udine contestarono due contravvenzioni alla Legge di P. S. per aver trovato due Esercizi d'osteria mancanti del fanale al rispettivo ingresso.

Canti e schiamazzi. Le medesime Guardie contestarono una contravvenzione per canti e schiamazzi notturni.

Nicolò di Lenna

rapito il 12 corr. all'amore della moglie e della specchiatissima prole contava 73 anni. Padre affettuosissimo fu tutto nell'educazione dei figli, per cui si sarebbe sfatto egli medesimo. A quanto dessi avessero bramato d'imparare prestossi ognora sollecito; perocchè istruzione congiunta ad indeclinabile onestà considerava quale il miglior retaggio, che un padre lor possa lasciare. E le sue premure vedeva coronate d'un esito felicissimo e ne gioiva il suo cuore.

Patriota ardente, un solo fu sempre il suo voto, la prosperità dell'Italia e che ognuno, giusta le sue forze, a questa prosperità mirasse ed operasse.

Disposto a far servigio a tutti bastava un cenno, perchè si mettesse con grande impegno a compiere ciò che gli si veniva raccomandando.

Avanzato negli anni, riposava sulla rettitudine della sua coscienza, sulla fede inconcussa nelle divine promesse, sull'indefettibile assistenza dei figliuoli.

Ed ecco da morte crudele, vigoroso ancora, ahi troppo tosto precipitato il suo fine!

I figli con l'ansia nel cuore si raccolsero intorno al suo letto, nè ci fu tenera cura, di che nol facessero segno nella speranza di vederlo riaversi.

Giorno e notte presso di lui, reprimendo l'angoscia che li straziava, spiavano ogni battito di polso, ogni moto, ogni anelito. Oh la scena luttuosissima! E ben fu testimonio il commosso e piangente zio Sante, delle molte carezze, baci e lacrime ch'essi profusero fin sul freddo cadavere! come nell'estremo della desolazione non permettessero a mani prezzolate di toccare le care esanimi spoglie!

Deh! tanta prova d'amor filiale sparga d'un po' di balsamo la profonda vostra ferita o modelli de' figli, e lenisca l'acerbissimo dolore della vostra genitrice, delle sorelle e de' parenti!

E tu, anima benedetta, guarda benigna alle lacrime che, confuse con quelle de' tuoi, versa sulla tomba, che chiude le mortali tue reliquie, l'amico L. C.

FATTI VARII

Pei notai. Per la sua somma importanza, come tale da togliere ogni dubbiezza sulla interpretazione da dare a talune disposizioni relative ai testamenti, riassumiamo la tesi di diritto decisa con una sentenza testè pronunziata dalla Suprema Corte di Cassazione di Roma. Eccola: Il notaio non ha l'obbligo di scrivere di sua mano il testamento, bensì quello soltanto di ridurlo in iscritto per sua cura; cosicchè spetta al notaio la riproduzione, come atto intellettuale, della volontà del testatore, l'atto materiale della scrittura può essere opera di altra persona.

Il freddo è generale in tutta Europa. In Francia, in parecchi luoghi, cadde neve. Dovunque poi pioggia, vento e burrasche di mare. Questi cambiamenti atmosferici erano segnalati nel seguente dispaccio da Nuova York 11:

« Un centro di tempeste colpirà le coste della Gran Brettagna e della Norvegia, toccando anche quelle della Francia fra il 12, 14 e 16 corr. Pioggie e burrasche. Tempeste per tutta la settimana nell'Atlantico. »

Grandine. L'*Eco delle Alpi Cozie* racconta che venerdì sera, dalle ore 8 alle 8 e mezza, si scatenò a Pinerolo, coprendo all'ingiro una vastissima zona di campagna, un furioso temporale frammisto di pioggia e grandine, accompagnato da terribili scariche elettriche. Alla cascina detta *Ainana*, sullo stradale che mette a Buriasco, la grandine misurava l'altezza di una spanna.

CORRIERE DEL MATTINO

L'attentato commesso contro lo Czar è il tema al quale la stampa dedica oggi quasi interamente la propria attenzione. Si hanno sul fatto i seguenti nuovi particolari. Verso le 8 della mattina di lunedì, durante la solita passeggiata dell'Imperatore nelle adiacenze del palazzo d'inverno, gli si approssimò un individuo civilmente vestito e portante un berretto di uniforme con sopra una coccarda. Quando fu vicino allo Czar, egli trasse dalla tasca un revolver e tirò pa-

recchi colpi contro l'Imperatore. I passanti e le guardie di sicurezza afferrarono subito il malfattore, il quale, esplodendo nuovi colpi, ferì leggermente alla guancia una persona. L'assassino fu arrestato ed è già incominciata la inquisizione. Si preparano grandiose ovazioni allo Czar. Tutta la stampa è unanime nello stigmatizzare l'iniquo attentato; ma una parte di essa teme ed a ragione che l'attentato stesso porga occasione al manifestarsi d'una reazione più fiera ancora di quella che ha reso necessario lo scoppio della lotta accanita ora impegnata in Russia tra la rivoluzione e il dispotismo. E i mali ond'è travagliata la Russia ne sarebbero ancora più inacerbiti e aggravati.

Il progetto d'occupazione mista in Rumelia è dunque definitivamente abbandonato dalle Potenze. La proroga di un anno dei poteri della commissione internazionale forma, a quanto scrive la *Repubblique francaise*, la base, accettata finora, di nuove trattative che trovansi attualmente impegnate. La rioccupazione dei passaggi dei Balcani per parte dei turchi rimetterassi ad epoca ancora indeterminata, non avendo peranco la commissione di delimitazione fissato la nuova frontiera. In quanto alla nomina di Aleko pascià a governatore della Rumelia orientale, oggi non se ne parla. Frattanto, colla proroga ad epoca « indeterminata » del ritorno dei Turchi in Rumenia, è nel fatto appagato il voto di quella Deputazione di Rumelioti, la quale si recò a Parigi per dichiarare al Governo francese che l'agitazione cesserebbe in quel paese quando la popolazione fosse assicurata che i turchi non comparirebbero più sul suo territorio.

La questione egiziana non ha fatto un passo verso la sua soluzione. La risoluzione attribuita al Sultano di dichiarare decaduto il Kedive è oggi smentita. Fra le ragioni che devono sconsigliare il Padiscià da tale misura ce n'è anche una d'ordine finanziario, che interessa pure le Potenze occidentali. È noto che il firmano col quale il diritto di successione al trono egiziano era stato cambiato in favore della discendenza mascolina diretta d'Ismail pascià, fu, in modo esplicito compensato da un aumento del tributo dell'Egitto. Ritornando coll'instaurazione di Halim pascià, unico sopravvivente figlio di Mohamed Alì, all'antico ordine di successione ed allo stato delle cose sussistente in Egitto prima del 1866, anche il tributo verrebbe probabilmente ridotto all'ammontare primitivo. Ed è noto che il tributo egiziano è stato offerto in pegno pei prestiti turchi che furono garantiti dalla Francia e dall'Inghilterra. La diminuzione del tributo, per necessaria conseguenza, diminuirebbe anche l'entità del pegno per le Potenze occidentali.

— Le Ferrovie Romane ricevettero l'ordine di approntare un treno per condurre i Sovrani a Baveno; però non è ancora stabilito il giorno.

— La *Voce della Verità* esprime dei dubbi intorno al carattere ufficioso del comunicato dell' *Oss. Romano* intorno agli elettori cattolici.

— Le notizie giunte al Re sulla malattia della sua sorella la Regina di Portogallo sono piuttosto gravi. La Regina Maria Pia è affetta da forte pneumonia e quantunque non vi sia pericolo imminente, la malattia però si considera ormai allo stato cronico. (*Gazz. del Popolo*).

—La *Lombardia* ha da Roma che nella visita fatta da Garibaldi al Re, il colloquio fu lungo e cordialissimo. Garibaldi, parlando delle possibili eventualità di una guerra, avrebbe detto al Re: « *Sire! mi avrete primo fra i vostri soldati.* » Ed il Re avrebbe risposto: « *Sarete il primo fra i miei capi più fedeli ed intelligenti* ».

— Scrivono da Roma 14 al *Tempo:* L'altro ieri un puro accidente poco mancò non fosse cagione di maggiori allarmi. La Regina come al solito era andata al Sudario. Appena scesa di carrozza e sul punto di entrare in chiesa una grossa spranga di ferro cadde dall'alto e andò a percuotere fortemente la carrozza reale. La fervida immaginazione dei paurosi vide subito qualche cosa di poco accidentale, quasi un attentato. Fattesi però dalla forza pubblica le maggiori indagini, risultò che una signorina che abita sopra la chiesa affacciatasi per vedere la Regina, era stata causa involontaria della caduta della spranga. Si era ritratta subito indietro per lo spavento avuto.

— Si annuncia da Trieste 15: Notansi grandi mutamenti di guarnigione ed è ricominciato il passaggio di truppe. Il comando militare noleggiò quaranta trabaccoli per il trasporto di munizioni in Dalmazia. Agli ufficiali austriaci in riposo si assegnano nuovi posti nell'esercito. A Divaccia, stazione ferroviaria dell'Istria nel punto d'incrociamento colla ferrovia austriaca del Sud, si stabilisce una stazione militare. A Gorizia si eseguirono nuovi arresti politici.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 14. Il rappresentante rumeno Balaceano è ammalato assai gravemente di bronchite. Il corrispondente da Odessa del giornale *Oriente* rileva il crescente diffondersi della setta dei *Podpoljani* nel distretto di Saratov. Gli aggregati a questa setta abitano in cantine con scopi immorali.

Kronstadt 14. È stato qui imprigionato uno straniero, il quale importò il tifo, che fece già quattro vittime.

Vienna 14. Il conte Wurmbrand, partito per Costantinopoli, è latore di un dispaccio che autorizza il conte Zichy a firmare la convenzione colla Porta ottomana riguardo a Novibazar. Iersera il tragedo Rossi ottenne un vero trionfo nell'*Otello*. Il teatro era affollato da un pubblico scelto. L'artista fu segno a continue ovazioni ed applausi; gli furono presentate parecchie corone.

Pietroburgo 15. Si tiene celato il nome e la nazionalità dell'autore dell'attentato contro lo Czar per non sviare le indagini della polizia all'uopo di scoprire le fila della congiura. È stata ordinata una severissima sorveglianza sugli istituti scolastici. Si prevedono serie rappresaglie. Si ritiene pure imminente la ricostituzione del ministero di polizia, che sarà presieduto da Loris Melikoff. L'imperatore Guglielmo fu il primo a congratularsi collo Czar.

Londra 15. Si assicura che i governi d'Inghilterra e di Francia sono propensi alla nomina di Halim pascià a viceré di Egitto in sostituzione di Ismail pascià. I banchieri inglesi offrono denari a Halim pascià e confidano in lui per veder rimosse le attuali cause di malcontento. L'*Observer* annuncia che il Kedive ha spedito a Costantinopoli dieci casse di oro.

Parigi 15. Tutti i giornali biasimano vivamente l'attentato contro lo Czar. La *République Française* teme che la relazione farà molte vittime. Il *Débats* condanna gli abbominevoli settarii che disonorano la nazione russa.

Lisbona 14. Lo stato di salute della Regina è alquanto migliorato.

Pietroburgo 14. Tutti i dignitarii ed i generali si recarono al palazzo. Lo Czar li ringraziò e disse che contava sull'appoggio degli onesti per compiere il suo progetto di assicurare il benessere della Russia. Lo Czar uscì quindi solo per la città.

Costantinopoli 14. È smentito che il Sultano abbia offerto a Salisbury di deporre il Kedevi. Il Sultano non ha preso nessuna decisione.

Costantinopoli 14. La Porta avrebbe telegrafato al Kedevi di reintegrare i ministri europei, mentre altrimenti sarebbe deposto.

Parigi 15. Una Deputazione di bulgari della Rumelia espose ieri a Waddinhton i lagni de' suoi compatrioti; dichiarò che l'agitazione cesserebbe quando al popolazione fosse assicurata che i Turchi non comparirebbero più in Rumelia. Waddington rispose che il Governo non poteva dar ascolto a rimostranze dirette contro le disposizioni del Trattato di Berlino.

Parigi 15. La *Republique Francaise* ha motivo di credere che il progetto dell'occupazione mista della Rumelia sia stato abbandonato definitivamente dalle Potenze. La proroga per un anno dei poteri della Commissione internazionale forma la base, accettata finora, delle nuove trattative che trovansi attualmente impegnate. La rioccupazione dei passaggi dei Balcani per parte dei Turchi si rimetterà ad un'epoca ancora indeterminata, non avendo peranco le Commissioni per la delimitazione dei confini fissato la nuova frontiera.

Costantinopoli 14. La Porta studia una nuova combinazione finanziaria. La Lega albanese decise di resistere all'entrata degli Austriaci nel Sangiaccato di Novibazar.

Vienna 15. Al primo annunzio dell'attentato parti ancor ieri un telegramma di felicitazione dell'Imperatore allo Czar, concepito in termini cordialissimi.

Roma 15. La Coppia Reale e il gabinetto diressero telegrammi di felicitazioni allo Czar. Nella cappella russa fu celebrato un servizio divino con Tedeum. L'*Avvenire* non crede che la Porta possa revocare il firmano che regola la successione al Trono dell'Egitto senza l'assenso delle potenze, dacchè la questione della successione al Trono del Kedivè è argomento di accordo internazionale.

Pietroburgo 15. L'assassino dice di chiamarsi Socolow e di essere addetto in servizio presso uno stabilimento provinciale dipendente dal ministero delle finanze. L'assassino aveva presso di sè del veleno che ingojò al momento dell'arresto; gli fu amministrato però un contravveleno, a quanto pare, con buon successo.

ULTIME NOTIZIE

Berlino 15. Il *Reichsanzeiger* pubblica la proibizione della diffusione del *Kikerihi* nel territorio dell'Impero.

Pietroburgo 15. Assicurata, mercè le cure mediche, la vita dell'assassino, questi venne, sotto forte scorta del reggimento della guardia del corpo a cavallo, tradotto, dai locali della Prefettura di Polizia, nel forte Pietro-Paolo. L'imperatore ricevette a mezzogiorno, nel palazzo d'inverno, le felicitazione degli alti dignitari.

Vienna 15. La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: Il Consiglio di ministri, nella seduta di ierl'altro, alla quale presiedette il Sultano ed assistettero i più distinti generali turchi, si occupò della questione della Rumelia orientale, nonchè della convenzione circa Novibazar e della questione greca. Alcuni notabili albanesi assistettero pure a quella seduta. Fu deliberato di prendere a discutere nei prossimi giorni i particolari della convenzione circa Novibazar. Una brigata della milizia della Rumelia orientale occupò Burgas.

Mosca 18. Giunsero qui oggi, in perfetto stato di salute, i delegati tedeschi, austriaci ed ungheresi, di ritorno dai luoghi già infetti di peste.

Costantinopoli 15. Il Sultano inviò un telegramma di congratulazione allo Czar pel felice salvamento. Gli antihassuniti chiedono alla Porta l'autorizzazione di eleggere un nuovo Patriarca.

Roma 15. L'*Osservatore Romano* conferma che Sua Santità appena seppe dell'attentato commesso contro l'imperatore di Russia inviò a Sua Maestà un telegramma, rallegrandosi che fosse campato salvo dal corso pericolo. Lo stesso giornale conferma l'autenticità della nota relativa all'intervento dei cattolici alle urne.

Parigi 15. Il presidente della repubblica spedì allo Czar un telegramma di felicitazioni. La *Republique Francaise* dice che l'Inghilterra e la Francia si contenteranno di domandare la sottomissione del Kedive, colla interposizione della Sublime Porta.

Costantinopoli 15. La Porta è pronta ad ammettere il regime provvisorio in Egitto, finchè le potenze addivengano ad un accordo sulla questione della successione e sull'aumento della preponderanza ottomana in Egitto.

Parigi 15. Il *Temps* dice che la Francia e l'Inghilterra sono d'accordo per prorogare di sei mesi il trattato di commercio che spira il 31 dicembre per dare al Parlamento francese il tempo di discutere la tariffa generale per le dogane e per negoziare un nuovo trattato.

Roma 15. L'*Italie* dice che il Re e la Regina partiranno giovedì per Baveno affine di rendere visita alla Regina Vittoria. I Sovrani faranno ritorno a Roma sabato.

Roma 15. A quanto si assicura il senatore Paternostro sarebbe partito sabato per l'Egitto. Stamani il generale Garibaldi ha ricevuto il barone Holhemberg, ciambellano di Sua Maestà l'imperatore Guglielmo. Il barone era accompagnato dal cancelliere dell'ambasciata germanica. Il generale Garibaldi ha ricevuto anche una deputazione di studenti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. *Torino 12 aprile.* Il rialzo di 2 a 3 lire effettuatosi nella scorsa ottava si è viemmeglio consolidato in questa; ma a farlo progredire si trova vivo contrasto nella fermezza dei compratori. Alla tenacità di alcuni detentori corrisponde la pieghevolezza di altri, e gli affari furono perciò animati, ma non accompagnati da quell'entusiasmo favorevole al gran sostegno, che la sola speculazione sa imprimere ad un articolo.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 12 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L. 19.50	a L. 20.15
Granoturco	»	» 11.80	» 12.50
Segala	»	» 12.50	» 12.85
Lupini	»	» 7 —	» 7.35
Spelta	»	» 25.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Avena	»	» 10.	» —.—
Saraceno	»	» 15.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 25.—	» —.—
» di pianura	»	» 18.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 26.—	» —.—
« da pilare	»	» 15.—	» —.—
Mistura	»	» —.—	» —.—
Lenti	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» 6.—	» 6.40
Castagne	»	» —.—	» —.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 15 aprile

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1879	da L. 84.05	a L. 84.15
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1870	„ 86.20	„ 86.30

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.94	a L. 21.96
Bancanote austriache	„ 235.25	„ 235.75
Fiorini austriaci d'argento	2.35 —	2.36 —

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	— —

BERLINO 14 aprile

Austriache	449.50	Mobiliare	118.50
Lombarde	432.50	Rendita ital.	77.90

PARIGI 14 aprile

Rend. franc. 3 0/0	79.22	Obblig. ferr. rom.	297.
„ „ 5 0/0	115.25	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	78.60	Londra vista	25.19 1/2
Ferr. lom. ven.	156. —	Cambio Italia	8 1/2
Obblig. ferr. V. E.	258. —	Cons. Ingl.	— —
Ferrovie Romane	93.—	Lotti turchi	43.50

LONDRA 14 aprile

Cons. Inglese	97 15/16 a .—	Cons. Spagn.	14 3/8 a —.—
„ Ital.	77 3/4 a —.—	„ Turco	11 5/8 a —.—

TRIESTE 15 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.53 —	5.54
Da 20 franchi	„	9.32 1/2	9.33 1/2
Sovrane inglesi	„	11.72	11.74 —
Lire turche	„	—.— —	—.— —
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— —	—.— —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	—.— —	—.— —
idem da 1/4 di f.	„	—.—	—.—

VIENNA dal 12 al 13 aprile

Rendita in carta	fior.	65.05 —	65.45 —
„ in argento	„	65.45 —	65.85 —
„ in oro	„	77.30 —	77.45 —
Prestito del 1860	„	118. —	119.— —
Azioni della Banca nazionale	„	810. —	810.— —
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	247.20 —	248.25 —
Londra per 10 lire stert.	„	117.10	117.15 —
Argento	„	—.—	—.— —
Da 20 franchi	„	9.33 —	9.33 —
Zecchini	„	5.56 —	5.53 —
100 marche imperiali	„	57.60 —	57.50 —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

INSERZIONI LEGALI
e dei Comuni.

A intento di dar maggior diffusione di quella che dà il bollettino della Prefettura alle inserzioni legali, avverto che per la riproduzione integrale di tali inserzioni sul *Giornale di Udine,* offro una tariffa speciale ridotta a c. 5 per linea in 4ª pagina.
Per riguardo poi agli avvisi di concorso ed altri simili, siccome molti Sindaci credono che *questi debbano,* come gli annunzi legali, andare a seppellirsi nel medesimo bollettino della Prefettura, il quale non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione, li assicuro che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove torna ad essi più conto di farlo e dove trovano la massima pubblicità. Ed è per questo che io offro loro maggior facilitazione di prezzo tanto in 3ª quanto in 4ª pagina del *Giornale di Udine.*

L'Amministratore
GIOVANNI RIZZARDI.

Udine, 1879. Tipografia G. B. Doretti e Soci